

 FEDERMANAGER

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

MAGGIO 2026

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

MAGGIO 2026

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO EUROPA

- AccelerateEU e il Catalogo delle migliori pratiche: la nuova strategia europea per la sicurezza energetica

2. APPROFONDIMENTI

- Il boom del fotovoltaico nell'Europa sud-orientale mette sotto pressione le reti elettriche: le batterie diventano la chiave della transizione
- Pneumatici intelligenti e ricaricabili: le nuove tecnologie e la ricerca dell'efficienza energetica promettono di rivoluzionare la mobilità

3. NEWS DAL MONDO

1. INFO EUROPA

- **AccelerateEU e il Catalogo delle migliori pratiche: la nuova strategia europea per la sicurezza energetica**

La crisi energetica che ha colpito l'Europa a partire dal 2021 ha rappresentato uno dei più importanti shock economici e geopolitici degli ultimi decenni. L'impennata dei prezzi del gas naturale, la progressiva riduzione delle forniture provenienti dalla Russia, la crescente volatilità dei mercati internazionali dell'energia e il rischio concreto di interruzioni dell'approvvigionamento hanno evidenziato la vulnerabilità strutturale del sistema energetico europeo, che continua a confrontarsi con la necessità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili importati, rafforzare la resilienza delle proprie infrastrutture energetiche e accelerare il percorso verso la neutralità climatica.

Le nuove tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il conflitto nel Golfo hanno ulteriormente evidenziato questo quadro. In particolare, le preoccupazioni relative alla sicurezza delle rotte commerciali energetiche e alla possibile interruzione dei flussi di petrolio e derivati attraverso lo Stretto di Hormuz hanno riportato con forza al centro del dibattito europeo il tema della sicurezza energetica. In questo contesto la Commissione europea ha chiamato *AccelerateEU* il pacchetto di misure presentato il 22 aprile 2026, concepito per affrontare contemporaneamente le esigenze di breve periodo legate alla stabilità dei prezzi e quelle di lungo periodo connesse alla decarbonizzazione dell'economia europea.

Pochi giorni dopo, il 13 maggio 2026, la Commissione ha presentato al Consiglio informale dell'Energia il nuovo Catalogo delle migliori pratiche per la sicurezza energetica. Il documento costituisce uno degli strumenti operativi più significativi collegati ad *AccelerateEU* e raccoglie una serie di misure, già sperimentate dagli Stati membri a partire dal 2022, che hanno dimostrato una particolare efficacia nel ridurre il consumo di petrolio e gas, aumentare la produzione di energia pulita e contenere la domanda energetica.

Il Catalogo nasce dall'analisi delle politiche nazionali adottate durante la crisi energetica e si basa su numerose fonti, tra cui studi tematici della Commissione, il tracker dell'Agenzia Internazionale dell'Energia sulle misure di risposta alla crisi, consultazioni con gli Stati membri e con gli stakeholder del settore energetico, nonché sull'esperienza maturata attraverso iniziative europee già operative come il Patto dei Sindaci, il Centro consultivo dei cittadini sull'energia e il Centro consultivo europeo sulla povertà energetica. Tutto ciò nell'ottica di creare un repertorio di soluzioni rapidamente replicabili in tutta l'Unione, favorendo una diffusione più veloce delle pratiche considerate più efficaci.

L'approccio adottato da *AccelerateEU* riflette una visione più ampia della politica energetica europea. Se negli anni immediatamente successivi all'inizio della crisi prodotta dall'invasione russa dell'Ucraina, le priorità erano state essenzialmente rivolte alla gestione dell'emergenza e alla protezione dei consumatori attraverso sussidi e misure straordinarie di sostegno, il nuovo piano cerca di intervenire sulle cause strut-

turali della vulnerabilità energetica europea. Al centro della strategia vi è in primo luogo l'accelerazione della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'elettrificazione dei consumi

La Commissione ha fissato l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 una quota del 75% di produzione elettrica da fonti rinnovabili. Per conseguire questo risultato dovranno essere ulteriormente semplificate le procedure autorizzative ed estesi i meccanismi di approvazione accelerata per i progetti considerati strategici. L'intenzione è superare uno dei principali ostacoli che negli ultimi anni hanno rallentato la diffusione delle energie rinnovabili in molti Paesi europei: i tempi lunghi e spesso imprevedibili delle autorizzazioni amministrative.

La crescita delle fonti rinnovabili richiede tuttavia un profondo rafforzamento delle infrastrutture energetiche. AccelerateEU dedica quindi un'attenzione particolare allo sviluppo delle reti elettriche e delle capacità di accumulo. L'integrazione di quote crescenti di energia eolica e solare comporta infatti la necessità di gestire una produzione per sua natura variabile e intermittente. Per questo motivo la Commissione sostiene il potenziamento delle interconnessioni transfrontaliere, l'espansione delle reti di trasmissione e distribuzione e lo sviluppo di tecnologie di accumulo come batterie su larga scala, impianti di pompaggio idroelettrico e sistemi basati sull'idrogeno verde.

Un altro pilastro della strategia riguarda l'efficienza energetica e la decarbonizzazione dell'industria, con l'obiettivo di ridurre in modo permanente la domanda di combustibili fossili, rafforzando al tempo stesso la competitività del sistema produttivo europeo.

La dimensione industriale del piano assume una rilevanza particolare anche sotto il profilo geopolitico. Negli ultimi anni l'Unione europea ha preso progressivamente coscienza della propria dipendenza dalle importazioni di tecnologie strategiche per la transizione energetica, in particolare dalla Cina. A questo riguardo, AccelerateEU prevede interventi destinati a sostenere la produzione europea di pannelli fotovoltaici, turbine eoliche, batterie ed elettrolizzatori per l'idrogeno, al fine di sviluppare una filiera industriale più autonoma e resiliente.

Accanto alle misure strutturali, la Commissione ha mantenuto una forte attenzione alle conseguenze sociali della transizione energetica. Il piano prevede infatti sostegni mirati per le famiglie vulnerabili e per le imprese maggiormente esposte ai costi energetici. Attraverso un nuovo quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, gli Stati membri potranno adottare strumenti di sostegno al reddito, programmi di leasing sociale, bonus energia e riduzioni delle accise sull'elettricità.

Tra le iniziative più innovative figura, inoltre, l'istituzione di un Osservatorio europeo sui carburanti, incaricato di monitorare costantemente la produzione, le importazioni, le esportazioni e i livelli di scorta dei combustibili utilizzati nel settore dei trasporti, nella consapevolezza che alcuni comparti, come quello dell'aviazione, restano particolarmente esposti alle tensioni internazionali. Attualmente circa il 40% del carburante per l'aviazione consumato nell'Unione europea proviene dall'estero e una quota significativa transita attraverso aree geopoliticamente sensibili.

Un tassello importante della strategia riguarda anche la riforma del mercato dei Power Purchase Agreement (PPA), cioè i contratti a lungo termine per la fornitura di energia rinnovabile. La Commissione ritiene che questi strumenti possano svolgere un ruolo cruciale nell'accelerazione degli investimenti nelle

energie pulite, garantendo stabilità dei prezzi sia ai produttori sia ai consumatori. Le raccomandazioni pubblicate contestualmente ad AccelerateEU puntano ad ampliare l'accesso ai PPA anche alle piccole e medie imprese, promuovere meccanismi pubblici di garanzia finanziaria e rafforzare il sistema delle garanzie di origine per favorire la tracciabilità dell'energia rinnovabile e dei gas verdi.

L'attuazione di AccelerateEU presenta già oggi differenze significative tra gli Stati membri. Tra i paesi a noi più vicini in termini di confronto, la Germania continua a rappresentare uno degli attori principali della transizione energetica europea. Berlino ha ulteriormente accelerato le procedure autorizzative per gli impianti eolici e fotovoltaici e sta investendo ingenti risorse nel rafforzamento delle reti elettriche e nello sviluppo dell'economia dell'idrogeno. Parallelamente, il governo federale ha intensificato i programmi di elettrificazione industriale, considerati essenziali per ridurre il consumo di gas naturale nel settore manifatturiero.

La Spagna si conferma tra i Paesi più dinamici nel campo delle energie rinnovabili. Grazie all'elevata disponibilità di risorse solari ed eoliche, Madrid sta registrando una forte crescita dell'autoconsumo, delle comunità energetiche e dei contratti PPA. Il Paese punta, inoltre, a diventare uno dei principali hub europei per la produzione e l'esportazione di idrogeno verde, sfruttando sia la disponibilità di energia rinnovabile a basso costo sia la propria posizione geografica strategica.

Anche la Francia ha accelerato le misure coerenti con AccelerateEU, concentrandosi in particolare sull'efficienza energetica degli edifici, sullo sviluppo delle reti e sul rafforzamento della produzione industriale nazionale di batterie e componenti per la transizione energetica. Parigi continua, inoltre, a integrare il proprio programma nucleare con una crescente capacità rinnovabile, adottando un approccio caratterizzato da una forte diversificazione delle fonti.

In Italia, l'attuazione degli obiettivi di AccelerateEU si aggiunge alle numerose misure già previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In particolare, si pensa alla ulteriore semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti rinnovabili, allo sviluppo delle comunità energetiche, all'espansione della produzione di biometano e al rafforzamento delle infrastrutture di accumulo e delle reti elettriche. Anche se permangono le criticità legate ai tempi autorizzativi e alla necessità di accelerare la realizzazione delle infrastrutture.

Parallelamente alle misure contenute in AccelerateEU, la Commissione ha presentato il Citizens Energy Package, un pacchetto specificamente dedicato ai consumatori. L'iniziativa punta a rafforzare il ruolo attivo dei cittadini nella transizione energetica attraverso la riduzione degli oneri sull'elettricità, l'accelerazione delle procedure per il cambio di fornitore, la diffusione dei contratti a prezzo dinamico, il sostegno alle comunità energetiche e il rafforzamento delle tutele per le famiglie vulnerabili.

Nel complesso, AccelerateEU rappresenta il tentativo tra i più articolati messo in campo all'Unione europea per rendere la sicurezza energetica un elemento strutturale della politica industriale, climatica e sociale europea. Anche se la capacità del piano di produrre risultati concreti dipenderà non soltanto dalla qualità delle misure proposte, ma soprattutto dalla rapidità con cui gli Stati membri riusciranno a tradurle in interventi operativi e a mobilitare gli ingenti investimenti necessari per realizzare la trasformazione del sistema energetico europeo.

2. APPROFONDIMENTI

- **Il boom del fotovoltaico nell'Europa sud-orientale mette sotto pressione le reti elettriche: le batterie diventano la chiave della transizione**

Grecia, Romania e Bulgaria accelerano sulle rinnovabili, ma le infrastrutture ed i sistemi di accumulo faticano a tenere il passo

L'Europa sud-orientale sta vivendo una rapida trasformazione del proprio sistema energetico. La crescita record degli impianti fotovoltaici sta infatti accelerando la transizione verso le fonti rinnovabili, ma allo stesso tempo sta evidenziando i limiti delle infrastrutture elettriche esistenti. Gestori di rete, governi e investitori sono ora chiamati a risolvere criticità legate alla capacità di connessione, alla flessibilità del sistema e, soprattutto, allo sviluppo dei sistemi di accumulo energetico.

Grecia: il successo del solare genera nuove sfide

La Grecia rappresenta uno dei casi più emblematici della regione. Il Paese ha già raggiunto gli obiettivi di installazione fotovoltaica previsti per il 2030, confermando la velocità con cui sta avanzando la propria transizione energetica.

Tuttavia, il successo del settore sta creando nuove problematiche operative. Durante le ore centrali della giornata, quando la produzione solare raggiunge il picco, il gestore della rete di trasmissione è costretto sempre più frequentemente a limitare l'immissione di energia per garantire la sicurezza del sistema elettrico.

Secondo gli operatori del settore, le perdite di ricavi per i produttori fotovoltaici hanno raggiunto il 40% nel corso del 2025 a causa delle continue limitazioni alla produzione. I fenomeni di curtailment sono presenti dal 2023, ma la situazione si è aggravata con l'aumento della capacità rinnovabile, che è cresciuta più rapidamente rispetto alle infrastrutture di accumulo.

Per affrontare il problema, il Paese sta portando avanti diversi progetti di batterie sostenuti da programmi pubblici. Tuttavia, ritardi autorizzativi e procedure normative complesse continuano a rallentare l'entrata in esercizio dei nuovi impianti di accumulo e sono molti gli operatori che attendono le decisioni governative riguardanti numerosi progetti che hanno richiesto l'accesso alla rete.

Gli esperti ritengono che un'accelerazione nella diffusione delle batterie e una maggiore partecipazione ai mercati dei servizi ancillari saranno fondamentali per aumentare la flessibilità del sistema elettrico tra il 2026 e il 2027.

Romania: gli investitori guardano all'eolico

Anche la Romania si è distinta negli ultimi anni come uno dei mercati più dinamici del settore fotovoltaico. Le semplificazioni introdotte nelle procedure autorizzative hanno consentito tempi di sviluppo particolarmente rapidi, favorendo una forte crescita degli investimenti.

Il successo del solare sta però modificando le strategie degli operatori. Sempre più investitori stanno infatti orientando il proprio interesse verso il settore eolico, dove la competizione per l'acquisizione dei progetti è in costante aumento.

Il mercato fotovoltaico viene oggi percepito come favorevole agli acquirenti, mentre gli impianti eolici sono diventati tra gli asset più ricercati. In questa direzione si muove anche il governo rumeno, che ha rimodulato le assegnazioni delle aste per destinare maggiori incentivi ai nuovi progetti eolici.

Nonostante le prospettive positive, il settore deve ancora confrontarsi con importanti ostacoli. Le difficoltà di connessione alla rete e i colli di bottiglia nello sviluppo continuano infatti a rallentare la realizzazione di nuovi impianti. Parallelamente, l'ibridazione tra rinnovabili e sistemi di accumulo sta diventando una delle principali tendenze del mercato.

Da ultimo resta il problema della maggiore stabilità normativa. La prevedibilità delle regole viene considerata più importante dei continui interventi legislativi correttivi, soprattutto alla luce di decisioni passate, come l'introduzione del divieto dei contratti di acquisto di energia (PPA), che per anni hanno frenato gli investimenti in nuova capacità produttiva.

Bulgaria: l'eolico accelera e le batterie cambiano il mercato

In Bulgaria l'attenzione si sta spostando verso l'energia eolica, settore che il Paese punta a sviluppare dopo anni di ritardo rispetto ai mercati vicini. Secondo gli operatori, l'eolico rappresenta una tecnologia complementare alle altre fonti rinnovabili e può contribuire a migliorare l'equilibrio del sistema energetico nazionale.

Attualmente il Paese dispone di una pipeline di circa 4 GW di nuovi progetti eolici. Una parte significativa delle iniziative ha già ottenuto finanziamenti e raggiunto stadi avanzati di sviluppo. Le previsioni indicano che almeno metà della capacità programmata potrebbe entrare in funzione entro il 2030. Permangono però criticità legate alla lentezza delle procedure autorizzative e alla limitata attuazione delle riforme europee. In media, un progetto eolico richiede ancora tra quattro e cinque anni per passare dalla fase di sviluppo alla realizzazione. Gli operatori guardano con interesse anche all'introduzione dei Contratti per Differenza (CfD), considerati uno strumento in grado di garantire prezzi più stabili ai consumatori e maggiore sicurezza economica agli investitori.

Nel frattempo, le batterie stanno già producendo effetti tangibili sul mercato elettrico bulgaro. I sistemi di accumulo consentono infatti di trasferire parte dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici nelle ore centrali della giornata verso le fasce serali di maggiore domanda.

La trasformazione del mix energetico sta però producendo anche effetti collaterali. La progressiva riduzione della produzione convenzionale ha determinato un aumento dei prezzi dell'elettricità nelle ore notturne, a causa della contestuale minore disponibilità di generazione di base.

Secondo gli operatori, la crescita delle rinnovabili e dei sistemi di accumulo sta inoltre favorendo una crescente integrazione dei mercati elettrici regionali. Bulgaria, Romania e Grecia stanno infatti diventando sempre più interconnesse, configurandosi progressivamente come un'unica area energetica.

Il quadro che emerge da una sintetica analisi dello sviluppo delle fonti rinnovabili nei suddetti paesi dell'Europa sud-orientale evidenzia come la crescita delle energie rinnovabili non possa prescindere da paralleli investimenti nelle reti elettriche e nei sistemi di accumulo. Se il fotovoltaico continua a registrare risultati superiori alle aspettative, la vera sfida dei prossimi anni sarà anche per questi paesi, la necessità di garantire la flessibilità occorrente per integrare in modo efficiente la nuova capacità produttiva.

In questo scenario, le batterie si candidano a diventare il principale strumento per sostenere la stabilità del sistema e consentire alla regione di completare con successo la propria transizione energetica.Ù

- **Pneumatici intelligenti e ricaricabili: le nuove tecnologie e la ricerca dell'efficienza energetica promettono di rivoluzionare la mobilità**

Dalla resistenza al rotolamento ai modelli airless, l'industria degli pneumatici accelera verso soluzioni più efficienti, sostenibili e connesse

Il settore degli pneumatici sta attraversando una fase di profonda trasformazione tecnologica, spinto dalla crescente domanda di mobilità sostenibile, dall'espansione dei veicoli elettrici e dalla ricerca di soluzioni in grado di ridurre consumi, emissioni e costi di manutenzione. Tra le innovazioni più discusse emergono i pneumatici ricaricabili e quelli intelligenti o airless, considerati da molti osservatori come possibili elementi chiave della mobilità del futuro.

Un mercato in evoluzione tra ricerca e nuove applicazioni

L'interesse verso i pneumatici di nuova generazione è in forte crescita, ma la produzione su larga scala resta ancora limitata. Solo una parte ristretta dei produttori globali è attivamente impegnata nello sviluppo di queste tecnologie, mentre i principali gruppi del settore stanno aumentando gli investimenti in ricerca e sviluppo per accelerarne l'industrializzazione.

La spinta principale arriva dal settore dei veicoli elettrici, per i quali l'efficienza energetica degli pneumatici rappresenta un fattore determinante. La riduzione della resistenza al rotolamento consente infatti di aumentare l'autonomia dei veicoli, migliorando le prestazioni complessive senza interventi sulla batteria.



Sostenibilità e riduzione dell'impatto ambientale

Uno dei principali driver del mercato è la crescente attenzione alla sostenibilità ambientale. I nuovi pneumatici sono progettati per migliorare l'efficienza dei consumi e ridurre le emissioni, adattandosi alle condizioni stradali in modo dinamico e garantendo una maggiore durata operativa.

Parallelamente, le politiche pubbliche stanno favorendo l'adozione di soluzioni di trasporto a basso impatto ambientale attraverso incentivi e programmi di sostegno. Questo contesto regolatorio contribuisce a rafforzare la domanda e a incentivare ulteriori investimenti industriali.

Pneumatici airless e sistemi ricaricabili: un equilibrio complesso tra efficienza e sicurezza

Una delle innovazioni più rilevanti riguarda i già citati pneumatici non pneumatici, noti come airless, che eliminano la necessità di mantenere la pressione dell'aria. L'assenza di camera d'aria riduce drasticamente il rischio di forature, che costituisce uno dei principali problemi nella mobilità tradizionale, e garantisce una maggiore continuità di utilizzo.

Questa struttura consente inoltre una manutenzione ridotta e una maggiore stabilità di guida, migliorando la sicurezza complessiva del veicolo. L'idea degli pneumatici ricaricabili si inserisce in questo contesto come evoluzione concettuale: un sistema modulare e sostenibile pensato per ridurre la frequenza delle sostituzioni e l'impatto ambientale dei materiali.

Le grandi case produttrici stanno già sperimentando soluzioni avanzate. Alcuni progetti sviluppati in collaborazione con costruttori automobilistici hanno dimostrato come la riduzione della resistenza al rotolamento possa tradursi in un incremento significativo dell'autonomia dei veicoli elettrici.

In alcuni casi, l'ottimizzazione della miscola del battistrada e del design strutturale ha permesso di ottenere miglioramenti fino al 35% rispetto ai livelli richiesti per le migliori classificazioni di efficienza energetica. Per i veicoli elettrici, ciò può significare decine di chilometri aggiuntivi per singola ricarica, un risultato particolarmente rilevante in un mercato sempre più competitivo.

Nonostante i progressi tecnologici, lo sviluppo degli pneumatici avanzati deve affrontare un vincolo fondamentale: l'equilibrio tra efficienza energetica e sicurezza. Un'eccessiva riduzione della resistenza al rotolamento può infatti compromettere l'aderenza e la stabilità del veicolo, elementi essenziali per la sicurezza su strada.

Per questo motivo, la progettazione dei nuovi pneumatici richiede un approccio integrato che combini materiali innovativi, design strutturale avanzato e simulazioni digitali sempre più sofisticate.

Un mercato globale in espansione

A livello geografico, il mercato degli pneumatici innovativi mostra dinamiche differenziate.

L'area Asia-Pacifico rappresenta attualmente il principale polo di domanda, trainata dall'elevata presenza di veicoli agricoli e industriali. Seguono Europa e Nord America, dove la crescita è sostenuta soprattutto dal settore automobilistico elettrico e dalle politiche ambientali.

In altre regioni, come Medio Oriente e Africa, lo sviluppo infrastrutturale e l'espansione dei settori estrattivi e delle costruzioni potrebbero favorire una crescita progressiva della domanda nei prossimi anni.

Le tecnologie legate ai pneumatici ricaricabili e intelligenti si trovano ancora in una fase di transizione tra sperimentazione e applicazione commerciale su larga scala. Tuttavia, la direzione del settore appare chiara: maggiore efficienza energetica, riduzione della manutenzione e integrazione con i sistemi digitali dei veicoli.

Se le sfide tecnologiche e industriali saranno superate, questi nuovi pneumatici potrebbero diventare una componente fondamentale della mobilità sostenibile del futuro, contribuendo a ridefinire non solo le prestazioni dei veicoli, ma anche l'intero ecosistema dei trasporti.

4. NEWS DAL MONDO

Sungrow fornirà 7,5 GWh di BESS per il maxi progetto da 19 GWh di Masdar negli Emirati Arabi Uniti

Masdar e Sungrow hanno firmato un accordo per la fornitura di sistemi di accumulo di energia e inverter fotovoltaici destinati a un progetto di energia rinnovabile su larga scala con funzionamento continuo 24 ore su 24 (RTC) ad Abu Dhabi. In base all'intesa, Sungrow fornirà 7,5 GWh del proprio sistema di accumulo PowerTitan 3.0 e 2,6 GW di inverter fotovoltaici.

Nell'ottobre 2025, gli Emirati Arabi Uniti hanno avviato la realizzazione di un grande impianto solare con accumulo ad Abu Dhabi, progettato per garantire una potenza continua di 1 GW. Il progetto, sviluppato da Masdar in collaborazione con Emirates Water and Electricity Company, prevede l'integrazione di un impianto fotovoltaico da 5,2 GW con un sistema di accumulo a batterie della capacità complessiva di 19 GWh.

L'entrata in esercizio dell'impianto è prevista per il 2027. L'obiettivo è fornire energia elettrica rinnovabile in modo continuo e su larga scala.

Il sistema di accumulo è stato progettato per operare con cicli di otto ore di ricarica e sedici ore di scarica, consentendo una produzione energetica costante e contribuendo a migliorare la stabilità della rete elettrica e l'affidabilità del sistema. Grazie all'integrazione tra generazione solare su larga scala e una significativa capacità di accumulo, il progetto punta a garantire una fornitura energetica stabile per diversi settori, tra cui l'industria pesante, le attività commerciali, il comparto residenziale e la crescente economia digitale.

Il governo britannico fissa un obiettivo di riduzione delle emissioni dell'87% entro il 2040

Il governo britannico ha fissato un nuovo obiettivo di riduzione dell'87% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 per il periodo 2038-2042. Il nuovo obiettivo, proposto nell'ambito del settimo bilancio del carbonio, limiterà le emissioni a 535 MtCO₂eq e rappresenta un ulteriore passo verso il raggiungimento delle emissioni nette zero entro il 2050. Il bilancio del carbonio e il piano di attuazione della crescita definiscono le politiche necessarie per decarbonizzare tutti i settori dell'economia. Il precedente bilancio prevedeva una riduzione dell'81% delle emissioni e la completa decarbonizzazione del mix energetico. Il nuovo target è stato introdotto anche in risposta all'aumento delle temperature globali e ai recenti rincari energetici causati dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e dai persistenti effetti della guerra tra Russia e Ucraina sui mercati dei combustibili fossili. Secondo il governo, l'obiettivo si basa su ipotesi supportate da dati concreti riguardo all'adozione, guidata dalle scelte dei consumatori, di tecnologie a basse emissioni come energia solare, sistemi di accumulo e veicoli elettrici. Il target è inoltre considerato coerente con l'obiettivo dell'Accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C e punta a massimizzare i benefici economici e ambientali della transizione verso un sistema energetico pulito.

Russia: approvata la vendita della quota di TotalEnergies nel progetto Arctic LNG 2

Il presidente russo ha autorizzato la vendita della partecipazione del 10% detenuta da TotalEnergies nel progetto Arctic LNG 2 a Nordline, società di recente costituzione controllata dal produttore russo di gas Novatek.

Arctic LNG 2, impianto con una capacità di 19,8 milioni di tonnellate di GNL all'anno, è stato colpito dalle sanzioni statunitensi nel 2023 in seguito all'invasione russa dell'Ucraina. In conseguenza delle restrizioni, TotalEnergies aveva dichiarato la forza maggiore sui contratti di fornitura di gas naturale liquefatto legati al progetto.

Anche in caso di completamento dell'operazione, il gruppo francese manterrebbe un'esposizione indiretta ad Arctic LNG 2 attraverso la propria partecipazione in Novatek, che controlla il 60% del progetto. Tra gli altri azionisti figurano China National Petroleum Corp (10%), China National Offshore Oil Corp (10%) e un consorzio composto da Mitsui e Japan Organization for Metals and Energy Security (10%).

TotalEnergies conserva inoltre quote in altri asset energetici russi, tra cui il 20% del progetto Yamal LNG, non soggetto direttamente a sanzioni, oltre alla partecipazione nella stessa Novatek. La società aveva acquisito la quota in Arctic LNG 2 nell'ambito di un accordo siglato nel 2018.

L'OPEC+ attua un aggiustamento della produzione di 188.000 barili al giorno a luglio 2026

I sette paesi OPEC+ (Arabia Saudita, Russia, Iraq, Kuwait, Kazakistan, Algeria e Oman) hanno concordato di attuare un aggiustamento della produzione di 188.000 barili al giorno rispetto ai tagli volontari aggiuntivi annunciati nell'aprile 2023. Per luglio 2026, i livelli di produzione obiettivo combinati e i rispettivi incrementi sono fissati come segue: Arabia Saudita (10,3 milioni di barili al giorno, +62 mila barili al giorno), Russia (9,8 milioni di barili al giorno, +62 mila barili al giorno), Iraq (4,4 milioni di barili al giorno, +26 mila barili al giorno), Kuwait (2,6 milioni di barili al giorno, +16 mila barili al giorno), Kazakistan (1,6 milioni di barili al giorno, +10 mila barili al giorno), Algeria (995 mila barili al giorno, +6 mila barili al giorno) e Oman (831 mila barili al giorno, +5 mila barili al giorno). Il gruppo ha inoltre deciso di aumentare la produzione nella stessa proporzione anche a maggio 2026.

Questa decisione segna il quarto aumento mensile consecutivo degli obiettivi di produzione, con quote che sono state incrementate da aprile a giugno di quasi 600 mila barili al giorno. I sette paesi continuano ad aumentare la produzione nell'ambito della graduale revoca del taglio di produzione di 1,65 milioni di barili al giorno concordato nel 2023 dal gruppo, che all'epoca includeva anche gli Emirati Arabi Uniti (EAU). La Polonia prevede di porre fine ai tetti massimi sui prezzi dei carburanti, prevedendo un allentamento delle pressioni sul mercato petrolifero.

Il governo polacco ha annunciato che porrà fine alle misure di limitazione dei prezzi dei carburanti durante l'estate del 2026, citando la previsione di un'attenuazione del conflitto in Medio Oriente e di una conseguente stabilizzazione dei prezzi dei carburanti. Secondo il governo, si prevede che le tensioni derivanti dal conflitto in Medio Oriente e i loro effetti sui mercati petroliferi globali diminuiranno, aprendo la strada a un ritorno a prezzi dei carburanti più stabili.

Sebbene il governo abbia già prorogato sia le aliquote ridotte dell'IVA che i tetti massimi sui prezzi dei carburanti fino alla fine di giugno 2026, ha indicato che tali misure non sono destinate a rimanere in vigore in modo permanente.

Nel marzo 2026, il governo ha introdotto un pacchetto di sostegno volto a proteggere famiglie e imprese dal forte aumento dei costi dei carburanti causato dalle interruzioni delle forniture globali di petrolio a seguito dello scoppio del conflitto armato con l'Iran. Il pacchetto prevedeva una riduzione dell'IVA sui carburanti dal 23% all'8%, un taglio delle accise al livello minimo consentito dalle normative UE e l'introduzione di prezzi massimi giornalieri per benzina e diesel venduti presso le stazioni di servizio.

Israele punta a 26 GW di rinnovabili entro il 2035

Il Ministero dell'Energia e delle Infrastrutture israeliano ha avviato una consultazione pubblica sul nuovo Piano Strategico Nazionale per le Energie Rinnovabili al 2035. Sebbene il piano definitivo non sia ancora stato adottato, sono allo studio scenari che prevedono una quota di energia rinnovabile compresa tra il 35% e il 40% del mix elettrico nazionale.

Per raggiungere il target più ambizioso, pari al 40%, Israele dovrebbe portare la capacità installata da fonti rinnovabili a 26 GW entro il 2035. Considerando gli 8 GW già operativi e i 4 GW attualmente in costruzione, sarà necessario sviluppare ulteriori 14 GW di nuova capacità.

L'espansione prevista si concentrerà principalmente su quattro segmenti: agrivoltaico (5 GW), impianti solari (4,5 GW), progetti a duplice uso del suolo (4 GW) e tecnologie innovative (0,5 GW). A causa delle incertezze sulla futura crescita della domanda elettrica, in particolare per lo sviluppo dei data center, il piano assume come riferimento lo scenario più ambizioso.

La strategia include inoltre misure per semplificare le procedure autorizzative e rimuovere gli ostacoli allo sviluppo dei progetti. Per conseguire l'obiettivo del 35% di rinnovabili sarà necessario un investimento stimato in circa 5,5 miliardi di dollari, parte del quale è già compresa nel programma destinato al potenziamento della rete elettrica nazionale.

Regno Unito: il NESO sblocca connessioni alla rete per 37 GW di nuova capacità rinnovabile

Il National Energy System Operator (NESO) del Regno Unito, in collaborazione con l'Energy Networks Association (ENA), ha completato il 58% del proprio programma di connessione alla rete previsto entro il 2030, consentendo l'integrazione di 37 GW di nuova capacità da fonti rinnovabili.

Il programma comprende 1.223 progetti ritenuti pronti per la realizzazione, distribuiti tra diverse tecnologie, tra cui eolico onshore e offshore, fotovoltaico, sistemi di accumulo a batterie (BESS) e impianti idroelettrici. Di questi, 713 hanno già ricevuto un'offerta di connessione alla rete.

Secondo il NESO, le nuove assegnazioni di capacità potrebbero sbloccare fino a 40 miliardi di sterline (circa 46 miliardi di euro) di investimenti annui nel settore dell'energia pulita, garantendo agli sviluppatori una maggiore certezza nella pianificazione dei progetti.

Per mantenere l'accesso al programma, i progetti dovranno soddisfare requisiti più stringenti, tra cui l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie, la disponibilità dei terreni e la conformità alle normative britanniche in materia di energia pulita.

La nuova capacità autorizzata contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo del governo britannico di decarbonizzare in larga misura il settore elettrico entro il 2030, traguardo che richiede il raggiungimento di 132 GW di capacità a basse emissioni di carbonio.

La Francia lancia una gara d'appalto per 10 GW di eolico offshore

La Francia ha avviato una nuova gara d'appalto per lo sviluppo di 10 GW di capacità eolica offshore, suddivisa equamente tra 5 GW di impianti a fondazione fissa e 5 GW di impianti galleggianti. La maggior parte dei progetti sarà localizzata lungo la costa occidentale del Paese. La procedura, inizialmente prevista per il 2024, rientra nella strategia francese di accelerazione delle energie rinnovabili.

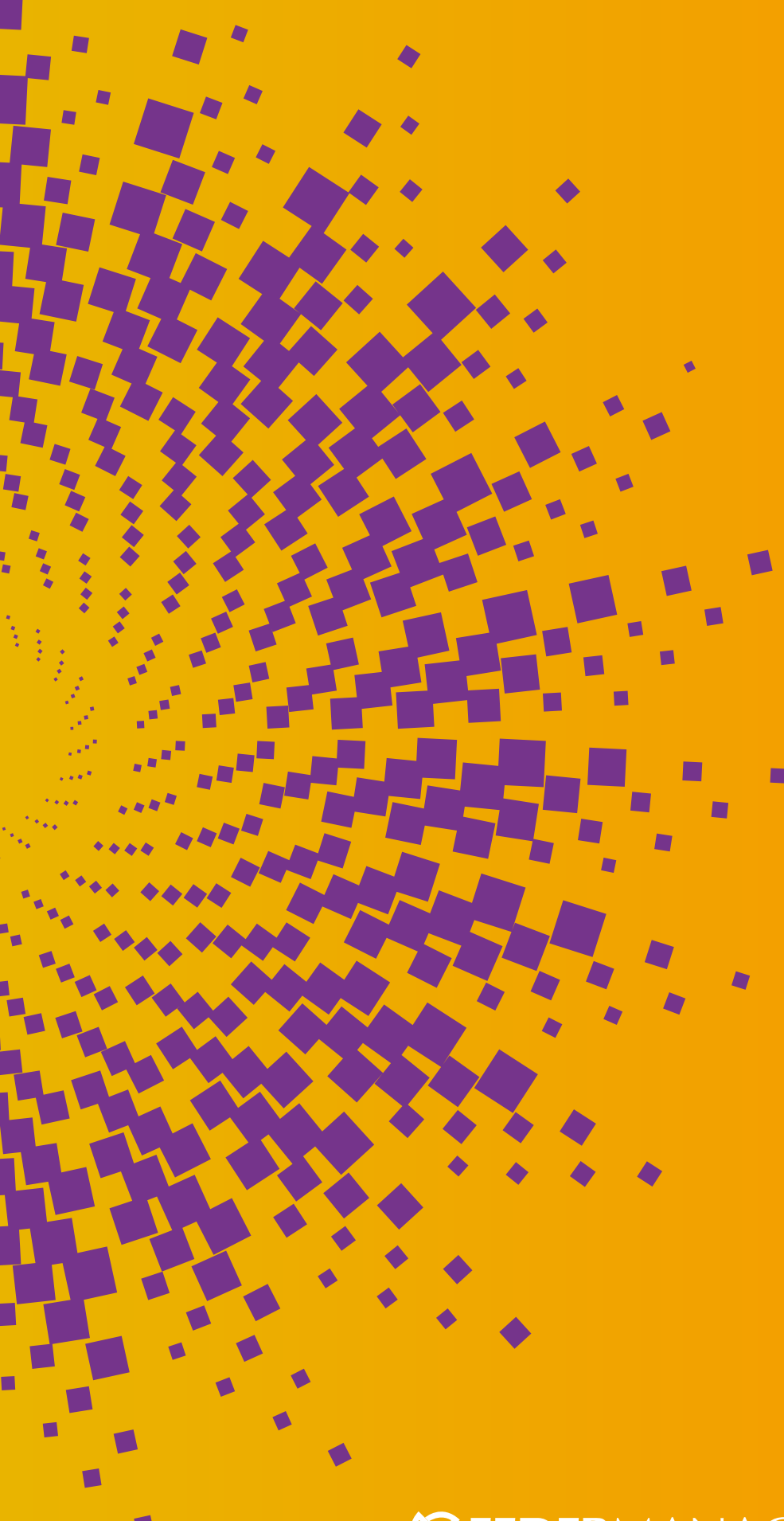
L'energia prodotta sarà remunerata attraverso contratti per differenza (CfD), che garantiscono ai produttori un prezzo prestabilito. Il bando fissa un prezzo medio ponderato massimo di 100 euro/MWh, garantito per un periodo di 25 anni.

Le turbine e i principali componenti dovranno inoltre rispettare i requisiti europei in materia di produzione industriale, favorendo la realizzazione delle apparecchiature in Europa. Per i componenti provenienti da Paesi extraeuropei saranno applicati specifici criteri ambientali.

Le aziende interessate avranno tempo fino al 12 ottobre 2026 per presentare le proprie offerte, mentre l'assegnazione dei progetti è prevista per febbraio 2027.

L'iniziativa mira ad aumentare la capacità eolica offshore installata in Francia dagli attuali circa 2 GW a un livello compreso tra 15 e 18 GW entro il 2035, in linea con gli obiettivi del terzo Programma Energetico Pluriennale (PPE3), che prevede inoltre il raggiungimento di 45 GW entro il 2050.

La gara si inserisce nel più ampio rilancio delle procedure competitive per le energie rinnovabili annunciato dal governo francese nell'aprile 2026, che comprende anche progetti eolici onshore e fotovoltaici. Attraverso il PPE3, la Francia punta a trasformare il proprio mix energetico, portando la quota di energia non fossile dal 40% attuale al 60% entro il 2030 e al 70% entro il 2035.



 **FEDERMANAGER**

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA